

Piano di Formazione Nazionale

Report Webinar 23

30 Gennaio 2020

“European Regional Development Fund con focus sulla Cooperazione Territoriale Europea”

11.00-12.00

Il giorno 30 gennaio 2020 si è tenuto il 23° webinar organizzato da ProMIS nell’ambito del più ampio Piano di Formazione Nazionale partito nel 2019, che ha ad oggetto i programmi europei istituiti dalla Commissione con la nuova programmazione 2021-2027.

Questo webinar è stato dedicato nello specifico al prossimo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con un focus sulla Cooperazione Territoriale Europea.

La relatrice, Valeria Cenacchi (DG REGIO), ha quindi illustrato i punti principali della sua presentazione:

1. Interreg e cooperazione nel periodo attuale;
2. Proposte per il futuro periodo di programmazione 2021-2027;
3. Attività di sistema/supporto alla cooperazione territoriale;
4. Cooperazione in materia di salute.

Punto 1

La cooperazione è uno dei due obiettivi principali della politica di Coesione. La Cooperazione Territoriale Europea stabilisce un framework di cooperazione tra diversi livelli, nazionale, regionale e locale di diversi Stati Membri ed è uno strumento per promuovere uno sviluppo coerente, in termini economici, sociali e territoriali, del Mercato Unico. Per quanto riguarda l’attuale situazione dei programmi di cooperazione, questi si dividono in 3 livelli geografici: transnazionale, transfrontaliero e interregionale, a cui si aggiungono i programmi IPA e ENI. Dei circa 350 miliardi di euro riservati alla politica di coesione, una decina sono dedicati alla cooperazione. La maggior parte di questi fondi vanno alla cooperazione transfrontaliera (6.6 miliardi); 2.1 miliardi alla cooperazione transnazionale e 0.5 miliardi ai programmi interregionali. Al momento vi sono circa 70 programmi di cooperazione in Europa. I programmi interregionali hanno come obiettivo di supportare la cooperazione e aumentare l’intelligenza collettiva attraverso azioni e misure di networking, di capitalizzazione e lo scambio di buone pratiche. Tra questi vi è il programma ESPON, che ha un ruolo di analisi molto interessante dello sviluppo territoriale e della cooperazione in settori tematici diversi. I progetti di cooperazione, le cui regole di ammissibilità sono identificate all’interno di ciascun programma, hanno come obiettivo di coinvolgere 2 partner di almeno due paesi diversi, che rispondano agli obiettivi generali della Commissione, il tipo di interventi devono puntare sul valore aggiunto della cooperazione.

Punto 2

Per quanto riguarda la programmazione 2021-2027, il nuovo regolamento presentato dalla Commissione sulla politica di coesione, per ora ancora in discussione, propone di nuovo un approccio più strategico su questa politica con un focus su degli obiettivi politici forti e sulle priorità dell’UE; un legame molto più coordinato con il semestre europeo; un livello di coordinazione più forte con il Programma di Supporto alle Riforme (c’è una nuova DG RIFORME). Un approccio più strategico lo si vuole anche in termini di dati e follow up. Ci sarà una maggior attenzione ai risultati e agli indicatori con un sistema di Open Data Platform aggiornato; non ci saranno più i rapporti annuali e l’implementazione delle c.d. “condizioni ex ante” sarà attentamente monitorata.

È stato fatto, inoltre, uno sforzo di semplificazione in termini di procedure/obiettivi, regolamenti più corti, sistema di audit semplificato e possibilità di cambiare e rivedere programmi e trasferire risorse da un asso all’altro in

maniera facilitata. L'obiettivo rimane quello di coprire tutte le regioni europee con un metodo di allocazione legato non solo al PIL ma anche ad altri criteri, posto che le risorse saranno più ridotte.

I nuovi obiettivi politici per il futuro periodo di programmazione sono 5:

- 1) Europa più Intelligente
- 2) Europa più Verde
- 3) Europa più Connessa
- 4) Europa più Sociale
- 5) Europa più Vicina ai Cittadini

Il senso di ridurre gli obiettivi è quello di dare più flessibilità anche in termini di implementazione, uscendo dall'artificio degli obiettivi precedenti.

Ci sono due importantissimi obiettivi "orizzontali" ovvero quello della costruzione delle capacità amministrative (*administration capacity building*) e quello della cooperazione, rafforzata a livello di mainstream. L'obiettivo della cooperazione mira a sottolinearne l'importanza e il valore aggiunto nel creare sinergie, far girare la conoscenza, l'expertise e creare progettualità. Nei futuri programmi regionali, questi dovranno identificare a livello di programma per ogni asse con chi vorrebbero cooperare su certe tematiche e quali possano essere i beneficiari, anche se non in maniera vincolante.

Vi sono poi obiettivi specifici per la cooperazione interregionale che sono: una migliore governance di Interreg e un'Europa più sicura, quest'ultimo legato alle regioni con un confine esterno europeo che deve affrontare anche la gestione dell'immigrazione. Si vuole poi realizzare una cooperazione marittima più strategica e integrare gli strumenti IPA ed ENI dentro lo stesso funzionamento.

L'architettura generale è sempre divisa in diverse componenti, la più importante rimane quella relativa al cross-border anche in termini di budget. Segue quella transnazionale e marittima, la componente regioni anche fuori dal bacino europeo (outermost) e la cooperazione interregionale (ESPON, Interact).

Per la governance di Interreg c'è la volontà di sviluppare progetti per creare una capacità transfrontaliera di governance dei processi transfrontalieri e di affrontare gli ostacoli di tipo legale-amministrativo, identificando degli enti o degli organismi da costituire per gestire queste dinamiche. L'obiettivo di un'Europa più sicura in Interreg mira anche a dare supporto a progetti che sono "people to people" e vanno a rafforzare il trust building. È stato proposto infine un tasso di cofinanziamento al 70%, ancora in discussione.

Punto 3

Uno strumento molto importante, promosso in ambito UE, è L'European Cross Boarder Mechanism. Si tratta di un meccanismo legale a diretto supporto della cooperazione (non finanziario), che prevede la possibilità che per un determinato progetto si possa applicare la legislazione di uno dei due Paesi partner e che permette di superare alcune difficoltà legate alle dimensioni legali/amministrative e che spesso si verificano nell'implementazione di questa tipologia di progetti. Il ricorso a tale meccanismo è totalmente volontario ma è ancora molto discusso nei tavoli delle negoziazioni per questioni di sovranità e, a ragione di queste riserve, forse sarà in parte emendato.

È stato fornito, inoltre, un aggiornamento a livello delle negoziazioni: la dimensione marittima che secondo la proposta della commissione doveva essere inclusa nella cooperazione transnazionale è in discussione mentre sui programmi di cooperazione interregionale c'è la volontà di molti paesi di mantenere Interreg Europe. Infine per quanto concerne la dimensione innovazione, probabilmente, non sarà più separata.

Il Parlamento ha richiesto un budget più importante per la cooperazione ma anche questo sarà discusso nell'ambito del quadro finanziario per il prossimo settennato.

Per la prima volta la CE lo scorso anno ha proposto dei *border orientation paper* per ogni area transfrontaliera e area di programma di cooperazione. È un documento di analisi perché si vorrebbe che le cooperazioni sviluppassero sempre di più le qualità dei territori in cui incrementare le capacità di entrambe le parti, ma in maniera unitaria, integrata o le potenzialità dove ci sono dei limiti che non ne permettono lo sviluppo.

Perché sono importanti le aree transfrontalieri? Perché rappresentano il 40% del territorio, il 30% della popolazione e il 30% del PIL europeo. Però proprio perché transfrontaliere in molti casi si tratta di zone trascurate per motivi storici, quindi lo sviluppo di queste aree e le interazioni sono più difficili essendoci almeno 2 sistemi amministrativi in opera.

Sono stati lanciati negli ultimi anni tavoli di discussione, studi, revisioni di quello che è stato fatto ed il risultato è una comunicazione della Commissione del 2017 «Rafforzare la crescita e la coesione nelle regioni frontaliere dell'UE», che individua problematiche e soluzioni della cooperazione, facendo inventario dei tipi di ostacoli, per tipologia di settore, che impediscono alla cooperazione di svilupparsi e ai territori transfrontalieri di mobilitare il loro potenziale di crescita. Tra i vari studi fatti ve ne è uno del Politecnico di Milano che ha sviluppato una serie di scenari ed è arrivato alla conclusione che se si riuscisse a superare almeno 1/5 di questi ostacoli di frontiera ciò produrrebbe nelle regioni transfrontaliere un aumento del PIL del 2%, portando 1 milione di posti di lavoro aggiuntivi. La Comunicazione sopracitata ha identificato un Piano d'Azione della CE per lavorare in maniera trasversale sul tema della cooperazione cross-border creando tavoli di lavoro su 10 diverse tematiche (multilinguismo, trasporti, salute ecc..), cercando in particolare di analizzare cosa si può fare per trovare soluzioni per ognuno di tali settori. Quindi è stato identificato un team all'interno della CE su ogni tematica per lavorare con stakeholder settoriali a livello anche regionale.

È stata citata poi una conferenza tenutasi nel 2018 in materia di sanità dal titolo: "Enhancing healthcare cooperation in cross-border regions", durante la quale si è creata una rete di stakeholder che ha prodotto un Joint Statement sulla tematica nell'ambito dell'Health Policy Platform. È stata successivamente promossa da DG Regio in collaborazione con DG Sante una mappatura delle esistenti cooperazioni transfrontaliere, compreso un toolkit per chi vuole sviluppare azioni sul tema transfrontaliero. Un ulteriore strumento promosso da DG Regio è il c.d. "B-Solution", iniziativa che propone supporto legale, tecnico amministrativo ai progetti per risolvere problematiche che richiedono un agreement legale. Su tale strumento si terrà una conferenza a marzo 2020, la cui agenda è ancora da definire, in cui saranno forniti alcuni esempi delle 43 azioni pilota presentate alla CE.

Punto 4

In materia di salute questo nuovo periodo di programmazione dovrebbe permettere investimenti di cooperazione di cross-border più complessi, più strategici in cui poter far giocare tutta una serie di sinergie: non solo i finanziamenti Interreg ma anche finanziamenti relativi al PO1 e PO4, a Horizon, Invest EU e al Fondo Sociale Europeo Plus. C'è una condizione ex ante per la salute: avere un framework/mappatura strategica dei bisogni a livello o regionale/ nazionale a seconda dei paesi. Vi è infine la possibilità di usufruire di strumenti non finanziari come il P2P (Peer to peer) e il Programma di Supporto alle riforme.